



Comune di Mairano  
Provincia di Brescia

# RETICOLO IDRICO MINORE DEL TERRITORIO COMUNALE

- RELAZIONE TECNICA -

**Approvato definitivamente con  
D.C.C. n. 9 del 21/03/2005**

*EDIZIONE MARZO 2005*



**PROFESSIONE AMBIENTE**

STUDIO ASSOCIATO

Uffici: Via G.B. Cacciamali, 61/i - 25125 Brescia  
Tel +39.030.3533699 - Fax +39.030.3546800  
e-mail: [info@professioneambiente.it](mailto:info@professioneambiente.it)

---

## INDICE

<b>1. PREMESSE .....</b>	<b>4</b>
<b>2. RIFERIMENTI NORMATIVI.....</b>	<b>5</b>
<b>3. ELABORATI E PROCEDURE.....</b>	<b>6</b>
<b>4. DETERMINAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE: METODOLOGIA E CRITERI.....</b>	<b>7</b>
<b>5. RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE.....</b>	<b>10</b>
<b>5.1. VASO ARIAZZOLO .....</b>	<b>11</b>
<b>5.2. VASO BELLETTINA .....</b>	<b>11</b>
<b>5.3. ROGGIA CALINA .....</b>	<b>11</b>
<b>5.4. VASO CONTA.....</b>	<b>11</b>
<b>5.5. VASO GATTINARDO .....</b>	<b>12</b>
<b>5.6. VASO PISARDA.....</b>	<b>12</b>
<b>5.7. VASO MOLINA.....</b>	<b>12</b>
<b>5.8. VASO POLA.....</b>	<b>12</b>
<b>5.9. SCOLO FOSSADONE.....</b>	<b>12</b>
<b>5.10. VASO QUINZANELLA.....</b>	<b>13</b>
<b>6. VINCOLI TERRITORIALI .....</b>	<b>14</b>
<b>6.1. TUTELA DELLE ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE AI     SENSI DELLA L. 431/85 (LEGGE GALASSO) .....</b>	<b>14</b>
<b>6.2. PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI).....</b>	<b>16</b>
<b>6.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) ...</b>	<b>17</b>
<b>6.4. PIANO REGOLATORE GENERALE (STUDIO GEOLOGICO) .....</b>	<b>17</b>

---

## **INDICE ELABORATI GRAFICI**

---

- Tavola 1 Carta di rilievo dello stato di fatto: corpi idrici e relativi vincoli
- Tavola 2 Carta del reticolo idrico minore: determinazione e relativi Enti competenti alla polizia idraulica
- Tavole 3a, 3b Carta di individuazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo idrico

---

## 1. PREMESSE

L'Amministrazione Comunale di Mairano (Bs), nell'opportunità di sviluppo e di tutela ambientale del territorio e in attuazione delle Delibere della Giunta Regionale n. VII/7868 del 25/1/2002 e n. VII/13950 del 1/8/2003 recepent i contenuti dell'art. 3 comma 114 della L.R. 1/2000 che prevede il trasferimento ai comuni delle funzioni relative ai provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore, ha provveduto affinché il Comune di Mairano si dotasse di uno strumento idoneo all'individuazione del reticolo idrico compreso nel territorio comunale e, in particolare, di regolamentare la parte di tale reticolo a cui sono associate le funzioni di polizia idraulica di competenza comunale.

L'Amministrazione Comunale di Mairano (Bs), con Delib. Giunta Comunale n. 11 del 17.01.2004, ha affidato al Dott. Leonardo Bellini, in qualità di coordinatore dello Studio Associato PROFESSIONE AMBIENTE di Brescia, l'incarico di individuare il reticolo idrico compreso nel territorio comunale di Mairano (Bs), secondo le modalità previste dalle suddette D.G.R.

I lavori di coordinamento delle attività e dei rapporti con l'Amministrazione Comunale sono stati assolti dal Dott. Agr. Leonardo Bellini, lo svolgimento delle fasi di indagine, analisi, rilievo diretto oltre che la redazione della documentazione tecnica sono stati espletati dall' Ing. Roberto Bellini e dalla Dott.ssa Geol. Carmela Ricci, che, congiuntamente al coordinatore, hanno condotto integralmente le attività necessarie alla predisposizione dello strumento pianificatorio in oggetto.

COORDINATORE

*Dott. Agr. Leonardo Bellini*

COLLABORATORI

*Dott.ssa Geol. Carmela Ricci*

*Dott. Ing. Roberto Bellini*

---

## 2. RIFERIMENTI NORMATIVI

La Delibera del Comitato Interministeriale del 4 febbraio del 1977 intende per corpo idrico *“qualsiasi massa d’acqua che, indipendentemente dalla sua entità, presenti proprie caratteristiche idrologiche, fisiche, chimiche, biologiche, e sia, o possa essere, suscettibile di uno o più impieghi”*, identificando con la denominazione «corsi d’acqua» *“sia i corsi d’acqua naturali (come i fiumi, i torrenti, i rii, ecc.), che quelli artificiali (come i canali irrigui, industriali, navigabili, reti di scolo, ecc.), fatta però esclusione dei canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali”*.

Con la emanazione della D.G.R. n. VII/7868 del 25/1/2002, integrata e corretta dalla D.G.R. n. VII/13950 del 1/8/2003, si sono stabiliti i criteri di attuazione per la determinazione del reticolo idrico principale, il trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore ai sensi della L.R. 1/2000 e la determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica.

Quest’ultima è intesa come attività di controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici.

La L.R. 1/2000 suddivide il reticolo idrico della Regione in due categorie (principale e minore) e stabilisce che: *“è di competenza regionale l’individuazione delle acque che costituiscono il reticolo principale sul quale la Regione stessa esercita le funzioni di polizia idraulica”* (art. 3, comma 108, punto i) e che *“ai comuni sono trasferite le funzioni relative all’adozione dei provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo minore”* (art. 3, comma 114).

Il regolamento fissato dalle delibere regionali trova applicazione, in particolare, in virtù della definizione data dalla Legge 36/1994 indicante che: *“Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà”* art. 1, comma 1.

---

### 3. ELABORATI E PROCEDURE

Come definito dalla normativa di riferimento, il presente elaborato tecnico è costituito da una parte cartografica (con l'indicazione del reticolo idrico e delle relative fasce di rispetto) e da un corpo normativo (regolamento con l'indicazione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione all'interno delle fasce di rispetto individuate).

La presente relazione tecnica, che accompagna il regolamento, ha lo scopo di illustrare la metodologia e i criteri seguiti dai tecnici durante le fasi di indagine, analisi e predisposizione della documentazione tecnica cartografica e normativa.

Il regolamento, supportato dalla cartografia tecnica (*Tavola 1 - Carta di rilievo dello stato di fatto: corpi idrici e relativi vincoli; Tavola 2 - Carta del reticolo idrico minore: determinazione e relativi Enti competenti alla polizia idraulica; Tavola 3 - Carta di individuazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo idrico*), che è da considerarsi parte integrante dello stesso, disciplina le attività nelle aree perimetrali ai corsi d'acqua ricompresi nel reticolo idrico e assoggettati ai diversi gradi di tutela attraverso l'attribuzione delle fasce di rispetto.

Queste ultime sono state individuate in considerazione:

- delle aree storicamente soggette ad esondazioni eventualmente presenti;
- delle aree interessabili da fenomeni erosivi e di divagazione dell'alveo eventualmente presenti;
- della necessità di garantire una fascia di rispetto sufficiente a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

---

#### **4. DETERMINAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE: METODOLOGIA E CRITERI**

In generale i corsi d'acqua sono stati ricompresi nel reticolo idrico minore tenuto conto dei seguenti criteri espressi dalle D.G.R. di riferimento:

- siano indicati come demaniali nelle carte catastali o in base a normative vigenti,
- siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici,
- siano rappresentati come corsi d'acqua delle cartografie ufficiali (IGM, CTR).

Le prime informazioni acquisite sono emerse dall'analisi delle mappe del Cessato Catasto Terreni, attraverso le quali si è potuta attribuire, fino a prova contraria, la demanialità dei corsi d'acqua. Si è quindi formulata una prima determinazione del reticolo idrico minore, su cui basare le successive fasi di analisi.

A seguito delle integrazioni a mezzo degli elementi ottenuti dalle cartografie ufficiali (IGM, CTR), esclusivamente al fine di individuare gli effettivi attuali percorsi dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idrico minore individuato in prima formulazione, si sono considerate ulteriori fonti cartografiche: le mappe del Nuovo Catasto Terreni, le cartografie rese disponibili dal Consorzio di Bonifica n. 10 "*Mella e dei fontanili*" (non operante), la restituzione cartografica dell'aerofotogrammetrico di supporto alla zonizzazione di PRG del Comune di Mairano.

La verifica dei percorsi dei corpi idrici è stata effettuata anche attraverso il confronto dei dati e delle informazioni fornite dalle realtà locali (Amministrazione Comunale, Consorzi irrigui, ecc.) che, in relazione all'approfondita conoscenza del territorio, hanno contestualmente provveduto a indicare tutti i riferimenti necessari alla precisa individuazione dei corsi d'acqua e in particolare di quelli eventualmente interessati da interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici.

La fase di restituzione cartografica definitiva è stata opportunamente preceduta dai rilievi diretti sul campo atti a definire nel dettaglio, in particolare, la situazione di fatto in corrispondenza dei corsi d'acqua principali e secondari.

---

La rete idrografica così individuata è rappresentata in Allegato cartografico “*Tavola 1 - Carta di rilievo dello stato di fatto: corpi idrici e relativi vincoli*”.

In merito alle competenze di polizia idraulica sui corsi d’acqua ricompresi nel reticolo minore, le D.G.R. di riferimento attribuiscono tali competenze, in linea generale, all’Amministrazione Comunale.

La D.G.R. 25/01/2002 n. VII/7868 individua nell’Allegato “D” (non assoggettato a modificazioni né integrazioni nella successiva D.G.R. n. VII/13950 del 1/8/2003 - ndr), un elenco di canali appartenenti al Reticolo Principale e Minore gestiti dai Consorzi di Bonifica. Per tali corsi d’acqua i Consorzi di Bonifica continuano ad esercitare le funzioni concessorie e di polizia idraulica, essendo essi preposti al calcolo e all’introito dei relativi canoni per la gestione e la manutenzione degli stessi. Il territorio del Comune di Mairano è assoggettato alla competenza territoriale del Consorzio di Bonifica n. 10 “*Mella e dei Fontanili*” che ad oggi risulta ancora non attivo. Anche sulla base di recenti interpretazioni giuridiche di tale aspetto, le competenze di quest’ultimo sono da considerarsi a capo dell’Amministrazione Comunale, in via temporanea e fino a quando gli elenchi dell’Allegato D (redatti sulla base della legge regionale in materia di bonifica n. 59/1984, abrogata dalla nuova legge regionale in materia n. 7/2003), non saranno revisionati, modificati e/o integrati sulla base di nuove delibere regionali recepenti i contenuti della stessa L.R. 7/2003. Il Consorzio di Bonifica Biscia, Chiodo e Prandona, incluso nel Comprensorio del Consorzio n. 10, è l’unico operante, gli spettano quindi le competenze sui corsi d’acqua transitanti nel proprio Comprensorio che saranno, temporaneamente e fino alla definitiva reale operatività del Consorzio n. 10, sottratti all’elenco anzidetto dei corsi idrici di competenza dello stesso n. 10.

In relazione alla suddivisione delle competenze di polizia idraulica è stato predisposto un Allegato Cartografico “*Tavola 2 - Carta del reticolo idrico minore: determinazione e relativi Enti competenti alla polizia idraulica*” su cui sono raffigurati i corsi d’acqua di competenza del Comune di Mairano, della Regione Lombardia, del Consorzio di Bonifica n. 10 “*Mella e dei Fontanili*” e del Consorzio di Bonifica “*Biscia, Chiodo, Prandona*”, incluso nel Comprensorio del n. 10.



---

Si evidenzia che gli Enti competenti alla polizia idraulica esercitano attività di concessione idraulica sui soli corsi demaniali; su tutti gli altri corsi d'acqua (di proprietà privata) esercitano attività di nulla osta idraulico.

A seguito della determinazione definitiva del reticolo idrico minore, sulla base delle disposizioni contenute nei R.D. del 1904 e delle indicazioni di cui alla relazione geologica del P.R.G. del Comune di Mairano (ex L.R. 41/97), sono state individuate le fasce di rispetto dei corsi d'acqua in corrispondenza delle quali l'Amministrazione Comunale ha il compito di controllare che non vengano esercitate attività vietate o prive di autorizzazione. Suddette fasce di rispetto sono riportate in Allegato cartografico "*Tavola 3 - Carta di individuazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo idrico*".

Il criterio generale seguito nell'attribuzione delle suddette fasce sul territorio comunale di Mairano è il seguente:

- nella zona urbana ed extraurbana, ai corsi d'acqua del reticolo minore (demaniali e privati ritenuti di utilità pubblica, poiché di collegamento per alcuni tratti demaniali) è stata attribuita una fascia di rispetto ad alto grado di tutela su entrambi i versanti;
- ai tratti tombinati è stata attribuita una fascia di rispetto della larghezza di un metro, secondo le prescrizioni riportate nel regolamento di attuazione.

Nella sezione che segue è presentata una descrizione dell'assetto idrografico del territorio comunale di Mairano in cui sono evidenziati gli estremi dei principali corsi d'acqua presenti.

Si riportano inoltre i riferimenti relativi ai principali vincoli territoriali a tutt'oggi esistenti sui corsi d'acqua del Comune di Mairano. Tali aspetti sono stati rinvenuti durante la fase di indagine e analisi della normativa nazionale e regionale di settore oltre che degli strumenti di pianificazione territoriale vigenti.

---

## 5. RETE IDROGRAFICA PRINCIPALE

Il territorio comunale di Mairano si colloca in una fascia di transizione tra la media e la bassa pianura.

In corrispondenza di questa transizione, a causa della riduzione di permeabilità che si verifica al contatto tra i sedimenti grossolani delle porzioni settentrionali e quelli fini delle porzioni meridionali, il livello della falda sotterranea subisce un incremento arrivando ad intersecarsi con la superficie topografica e determinando l'emergenza delle acque di falda in coincidenza di depressioni e cavità. Questa fascia di transizione è nota come "Fascia dei fontanili" ed attraversa tutta la pianura bresciana in senso trasversale, risalendo in corrispondenza del Fiume Mella.

La rete idrografica è legata alla bonifica delle paludi Biscia, Chiodo e Prandona, realizzata tra il 1924 e il 1928. La formazione di paludi era favorita dalla leggera depressione di buona parte delle aree dei comuni di Mairano, Maclodio, Lograto, Torbole Casaglia e Azzano Mella, rispetto ai territori circostanti, dalla presenza della falda acquifera ad un livello molto prossimo al piano campagna e dagli scarichi, da nord, delle seriole che derivano dal Fiume Oglio.

Per consentire lo sviluppo agricolo di queste aree furono necessari interventi di bonifica che portarono al prosciugamento delle zone umide e al trasferimento di acqua alle zone asciutte meridionali. I canali vennero approfonditi fino a tre metri circa dal piano campagna in modo da provocare l'abbassamento della falda acquifera.

Il territorio comunale di Mairano è incluso nel Comprensorio del Consorzio di Bonifica Biscia, Chiodo e Prandona.

Per porre rimedio alla diminuzione delle portate sorgentizie causate da un'insistente siccità, verificatasi tra il 1942 e il 1946, da un'erogazione sfalsata delle acque di invaso del Lago d'Iseo e dalla trivellazione di pozzi nella zona sovrastante le aree sorgentizie, furono trivellati dal suddetto Consorzio alcuni pozzi siti nei Comuni di Lograto, Torbole Casaglia e Azzano Mella, le cui acque scendono a bagnare i terreni posti a sud.

---

Al Consorzio si deve la costruzione di tutti i canali di scolo, dei sovrappassanti i canali e di tutti i manufatti regolatori delle acque, sia di scolo che di irrigazione. Tutte queste opere sono oggetto di continua manutenzione e razionalizzazione, allo scopo di consentire un costante adeguamento alle mutevoli situazioni meteorologiche e produttive agricole.

L'idrografia del territorio comunale è caratterizzata da una rete di canali e rogge principali, da cui derivano fossi minori, principalmente adibiti ad uso irriguo.

L'andamento prevalente dei corsi di acqua che attraversano il territorio è N/S e NNW/SSE.

Di seguito viene presentata una breve descrizione dei maggiori corsi d'acqua riscontrati nel territorio di studio.

#### **5.1. VASO ARIAZZOLO**

Nasce da fontanili siti in Comune di Lograto. Attraversa il Comune con andamento irregolare all'incirca NNW/SSE e sfocia nel Vaso Pola.

#### **5.2. VASO BELLETTINA**

Ha origine da fontanili siti in Comune di Lograto, sfocia nel Vaso Pola ad est dopo avere attraversato il territorio comunale con andamento all'incirca NNW/SSE.

#### **5.3. ROGGIA CALINA**

Nasce da fontanili in Lograto. Il suo corso intercetta il territorio di Mairano attraverso più tratti, uno nella porzione nord-orientale del Comune che si immette in Brandico, gli altri a sud sul limite comunale con Longhena.

#### **5.4. VASO CONTA**

Entra in Comune di Mairano da Maclodio. Deriva le sue acque da una risorgiva, non ha tubi infissi, l'acqua emerge dal fondo e dalle sponde. Presenta forma

---

lineare e un alveo profondo circa 3 m rispetto al piano campagna. Ha andamento circa N/S e percorre la porzione occidentale del territorio comunale. Si immette nel Vaso Calina sul confine comunale con Lograto.

#### **5.5. VASO GATTINARDO**

Ha origine da un grande fontanile ubicato in Comune di Lograto; attraversa il paese in senso longitudinale ed esce a sud nel Comune di Dello. La sezione dei due canali principali del Vaso Gattinardo risulta troppo ridotta per la grande portata che defluisce nei periodi di intensa piovosità.

#### **5.6. VASO PISARDA**

Nasce dalle acque di un fontanile situato sul confine Lograto-Maclodio e scende verso sud attraversando il centro abitato.

#### **5.7. VASO MOLINA**

È alimentato da fontanili posti a nord-est del centro abitato. Ha un andamento prevalente nord-sud e all'altezza della frazione Pievedizio devia ad est per confluire nel Vaso Pola.

#### **5.8. VASO POLA**

Ha origine dalle acque di un fontanile e da quelle di esubero del Vaso Poletta in Torbole Casaglia. Presenta corso parallelo alla SP IX Brescia-Quinzano e a sud del territorio comunale si immette in Dello.

#### **5.9. SCOLO FOSSADONE**

Nasce a nord nel Comune di Lograto, percorre quasi tutto il confine orientale con i Comuni di Lograto e di Azzano Mella e confluisce nel Vaso Pola ad est del centro abitato di Mairano.

### **5.10. VASO QUINZANELLA**

Si origina da fontanili e dalle acque del Vaso Fontanella Bassa in Comune di Torbole Casaglia. Attraversa il Comune di Mairano con andamento circa nord-sud, parallelamente alla S.P. IX. Esce dal territorio comunale immettendosi nel Comune di Dello.

---

## **6. VINCOLI TERRITORIALI**

### **6.1. TUTELA DELLE ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE AI SENSI DELLA L. 431/85 (LEGGE GALASSO)**

Le disposizioni per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale sono stabilite attraverso il Decreto Legge n. 312 del 27/06/1985 convertito in legge, con modificazioni, con l'art. 1 della Legge ordinaria del Parlamento n. 431 del 08/08/1985 (Legge Galasso).

Le regioni hanno definito con DGR del 25 luglio del 1986 n. 4/12028, nell'ambito delle zone indicate dal quinto comma, let. C, articolo 82 del Decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, (*" i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"*); un elenco dei corsi d'acqua classificati pubblici. In tabella 6.1. è riportata la classificazione dei corsi d'acqua ricadenti nel territorio del Comune di Mairano.

Il Decreto legge 312/85 (limitatamente agli articoli 1-ter e 1-quinques) e la legge 29 giugno 1939 n.1497 sono state abrogate dall'art. 166, comma 1 del D.lgs 29 ottobre 1999, n. 490, Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali.

I fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, restano beni tutelati per legge (Titolo II - Beni Paesaggistici e Ambientali del suddetto D. Lgs.), in ragione del loro interesse paesaggistico.

<b>N. ELENCO</b>	<b>DENOMINAZIONE DEL CORSO D'ACQUA</b>	<b>COMUNI ATTRAVERSATI</b>	<b>CARATTERISTICHE*</b>	<b>TRATTO VINCOLATO</b>	<b>TRATTO DERUBRICATO</b>
18 (4° elenco suppletivo)	Roggia Calina	Verolanuova, Offlaga, Dello ,Mairano, Lograto	I		Tutto il suo corso
19 (4° elenco suppletivo)	Vaso Manerbia Pola	S. Gervasio, Bassano, Dello, Manerbio, Offlaga, Mairano, Torbole Casaglia	I		Tutto il suo corso
20 (4° elenco suppletivo)	Vaso Quinzanella	Dello, Mairano, Capriano, Azzano, Torbole Casaglia	I		Tutto il suo corso

Tabella 6.1. – Estratto di tabella tratto dalla D.G.R. DEL 25/07/1986, n. 4/12028.

**CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEI CORSI D'ACQUA\***

***I) nessuna rilevanza ambientale riconosciuta.***

---

## **6.2. PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)**

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001 è approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001.

Il Piano rappresenta lo strumento che conclude e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni precedentemente assunte con il Piano Stralcio Ripristino Assetto Idraulico (PS 45), il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e il Piano Straordinario per le Aree a Rischio Idrogeologico Molto Elevato (PS 267), in taluni casi precisandoli e adeguandoli nel modo più appropriato al carattere integrato e interrelato richiesto al piano di bacino.

Il PAI contiene infatti il completamento della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino e definisce le linee di intervento strutturali per gli stessi corsi d'acqua e per le aree collinari e montane. Inoltre il PAI ha risposto alle determinazioni della Legge 3 agosto 1998, n. 267, in merito all'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, mediante la verifica delle situazioni in dissesto.

L'ambito territoriale di riferimento del PAI è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta, per il quale è previsto un atto di pianificazione separato.

La parte normativa regola le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le condizioni a rischio e detta disposizioni per la programmazione di attuazione del Piano stesso.

L'insieme di interventi definiti riguardano: la messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture, la salvaguardia delle aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua; la limitazione degli interventi artificiali di contenimento delle piene; gli interventi di laminazione controllata; gli interventi diffusi di sistemazione dei versanti; la manutenzione delle opere di difesa e degli alvei e del territorio montano; la riduzione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Per la situazione di dettaglio nel territorio comunale di Mairano non risulta la presenza di fasce di deflusso A, fasce di esondazione B e fasce di inondazione per



---

piena catastrophica C, così come definite dal PSFF, mentre per gli altri piani il Comune è escluso dalle aree a rischio.

### **6.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)**

Il PTC provinciale è uno strumento fondamentale di riferimento per il corretto uso e l'organizzazione del territorio. Esso viene redatto nel rispetto degli indirizzi stabiliti dalla Regione e fissa i limiti che i Comuni dovranno rispettare nei PRG, non solo in termini normativi, ma soprattutto in termini "operativi", definendo – d'intesa con i Comuni stessi e con le Comunità montane – localizzazione, finanziamento e realizzazione di attività e funzioni di competenza sovracomunale.

Il PTCP ha anche efficacia di piano paesistico – ambientale. Esso è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie.

In relazione alle disposizioni specifiche a cui è assoggettato il territorio del Comune di Mairano, il P.T.C.P. si limita a recepire il vincolo paesaggistico per i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini, secondo le disposizioni regionali, per una fascia di 150 metri ciascuna.

### **6.4. PIANO REGOLATORE GENERALE (STUDIO GEOLOGICO)**

Lo studio geologico condotto nell'ambito della redazione della relazione geologica di corredo al PRG (Studio Geologia Ambiente, maggio 2001) ha evidenziato la presenza di aree a differente sensibilità nei confronti delle problematiche geologiche, idrogeologiche e morfologiche. A tali aree sono state attribuite quattro classi di fattibilità degli interventi sulla base delle limitazioni presenti:

- Classe 1 - fattibilità senza particolari limitazioni
- Classe 2 - fattibilità con modeste limitazioni
- Classe 3 - fattibilità con consistenti limitazioni

---

- Classe 4 - fattibilità con gravi limitazioni

Ai fini dello studio in oggetto sono di seguito descritte, come da studio geologico di corredo al P.R.G., e riportate in Allegato cartografico “*Tavola 1 - Carta di rilievo dello stato di fatto: corpi idrici e relativi vincoli*” d’insieme, le classi di fattibilità 1, 2, 3 e 4.

**CLASSE 1 – FATTIBILITÀ SENZA PARTICOLARI LIMITAZIONI**

*In questa classe rientrano le aree per le quali non sono emerse dallo studio specifiche controindicazioni di carattere geologico alla fattibilità degli interventi. Si tratta infatti di aree pianeggianti, con caratteristiche geotecniche dei terreni solitamente buone. La falda idrica è generalmente situata a profondità compresa tra 2 e 5 m dal piano campagna, anche se localmente può risultare più superficiale. La vulnerabilità delle acque di prima falda è comunque alta.*

*Si raccomanda che anche in questa classe, così come su tutto il territorio comunale, gli interventi contemplati dal P.R.G. siano preceduti da adeguate indagini geologiche di dettaglio, come previsto dal D.M. LL. PP. del 11.03.1988.*

**CLASSE 2 – FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONI**

*La classe 2 comprende zone per le quali lo studio ha evidenziato modeste limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni.*

**2A - AREA CARATTERIZZATA DA VULNERABILITÀ MOLTO ALTA DELLE ACQUE DI PRIMA FALDA**

*Si tratta di aree leggermente depresse, corrispondenti ad antichi percorsi delle acque superficiali, caratterizzate da suoli poco protettivi e dalla falda freatica molto vicina al piano campagna (soggiacenza generalmente tra 1 e 2 m).*

*Si raccomanda, nel caso dovessero essere realizzati insediamenti idroinquinanti o potenzialmente tali, di subordinare la realizzazione dell'intervento ad un'indagine che verifichi la compatibilità dello stesso dal punto di vista idrogeologico.*

---

*L'utilizzo agricolo di reflui zootecnici è sconsigliato e comunque dovrà essere subordinato all'adozione di un Piano di utilizzazione agronomica da realizzare secondo la metodologia ERSAL.*

### **2B - DOSSO DI PIEVEDIZIO**

*Si tratta di un'area di notevole interesse dal punto di vista scientifico, in quanto costituisce un lembo relitto di un'antica pianura. Nell'area così delimitata affiorano porzioni di suolo policiclico in parte alterato e discontinue coperture di loess.*

*Tali materiali, potenti diversi metri, possiedono caratteristiche geotecniche mediocri o scadenti.*

*Il dosso di Pievedizio costituisce inoltre un debole rilievo emergente dalla pianura.*

*Sarebbe auspicabile che le aree non ancora edificate mantenessero un uso agricolo, soprattutto nel settore settentrionale, dove il dosso è delimitato da una scarpata morfologica.*

*La tutela di tali aree, oltre ad avere un significato paesaggistico, consentirebbe in futuro di poter effettuare studi pedologici e geologico-stratigrafici a carattere scientifico.*

*Si ritiene inoltre che su tutto il dosso debbano essere vietati interventi di bonifica agricola, di spianamento o comunque tali da modificare la morfologia dei luoghi.*

### **CLASSE 3 - FATTIBILITÀ CON CONSISTENTI LIMITAZIONI**

*La classe 3 comprende zone per le quali lo studio ha evidenziato consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni.*

#### **3A - ZONA DI RISPETTO DEL POZZO COMUNALE (RAGGIO = 200 M)**

*La zona di rispetto del pozzo comunale ha un' estensione di 200 m di raggio rispetto al punto di captazione.*

*Al suo interno il decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152 prevede limitazioni e divieti per l'inserimento di nuove attività.*

#### **3B - AREA PERIODICAMENTE ALLAGATA**

*Sono state così classificate alcune aree che in occasione di precipitazioni intense sono interessate da allagamenti a causa della tracimazione di alcuni corsi d'acqua. In queste aree interventi di nuova edificazione sono sconsigliati, o comunque subordinati alla realizzazione di interventi che modifichino la situazione idraulica che causa gli allagamenti.*

#### **CLASSE 4 – FATTIBILITÀ CON GRAVI LIMITAZIONI**

*Questa classe comprende aree nelle quali sono state riscontrate gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso del territorio.*

##### **4A - FASCIA DI RISPETTO DEI FONTANILI E DEI PRINCIPALI CORSI D'ACQUA**

*Rientrano in questa classe le fasce di rispetto dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale, pari a 10 metri dalla sommità della sponda, secondo il regio Decreto n.523 del 2510711904.*

*In corrispondenza della testa dei fontanili la fascia di rispetto è pari a 20 m dalla sommità della sponda.*

*La fascia di rispetto ha la funzione sia di lasciare al corso d'acqua un ambito di pertinenza all'interno del quale si possano verificare fenomeni erosivi e di esondazione, sia di salvaguardare i corsi d'acqua, intesi come elementi strutturanti del paesaggio. Inoltre frequentemente le sponde dei corsi d'acqua sono interessate da vegetazione arborea e arbustiva e di conseguenza la loro salvaguardia assume un significato anche ecologico, in quanto tali boscaglie rappresentano ambiti di rifugio per la fauna e la flora spontanee locali. La tutela e la valorizzazione di questi microambienti è di estremo interesse dal momento che nel territorio circostante l'attività antropica negli ultimi decenni ha prodotto l'eliminazione della maggior parte degli ecosistemi naturali, con conseguente banalizzazione ecologica del territorio.*

*All'interno di queste aree va vietata la realizzazione di nuovi edifici; devono inoltre essere mantenute tutte le essenze arboree esistenti.*

*È vietato immettere nelle rogge e nei vasi acque non depurate.*

*E' vietato l'accumulo di concimi organici e lo spandimento di pesticidi. Sono consentiti:*

- *interventi di difesa spondale e di sistemazione idraulica;*
- *apertura di nuove strade e realizzazione di ponti in caso di necessità;*
- *manutenzione straordinaria degli edifici esistenti, senza ampliamenti in planimetria.*

*La pulizia dei fontanili dovrà essere effettuata, se pure a macchina, evitando i danni alle sponde.*

*Nel caso di posa di canali in calcestruzzo autorizzati dall'Amministrazione Comunale per accertata necessità (sentito il parere dello SPAFA o di un Agronomo) dovranno essere rispettate le seguenti norme:*

- *le canaline prefabbricate non dovranno superare lateralmente i due terzi dell'altezza delle sponde del canale irriguo affinché rimanga una sufficiente umidità per la persistenza e lo sviluppo della vegetazione di ripa;*

- lungo il percorso delle canaline dovrà essere ripristinata la vegetazione asportata con specie arbustive e arboree adatte.

*L'Amministrazione Comunale potrà indicare i tipi di manufatto più idonei per ridurre al minimo l'impatto ambientale.*

*Si raccomanda di non coprire i corsi d'acqua, nemmeno quelli minori, se non per provata necessità.*

**4B - ZONA DI TUTELA ASSOLUTA DEL POZZO COMUNALE (RAGGIO = 10 M)**

*La zona di tutela assoluta del pozzo (decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152) deve circondare la captazione con un'estensione di raggio non inferiore a 10 m.*